

26 settembre 2021, XXVI domenica del T.O., anno B

Dal Vangelo secondo Marco 9,38-43.45.47-48

Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni **nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva**». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo **nel mio nome** e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua **nel mio nome** perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Il Vangelo di domenica scorsa terminava con questo versetto che precede la pericope odierna: *Chi accoglie uno di questi bambini **nel mio nome**, accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.*(v.37)

Il nome di Gesù è presente quindi quattro volte, in questi pochi versetti e questo dice sicuramente la sua importanza. Il Nome rappresenta la sua stessa persona e quindi una presenza viva, accostata a quella di un bambino o del più piccolo.

Mi piace ricordare l'importanza della teologia e della preghiera che si è sviluppata intorno al nome di Gesù. S. Bulgakov inaugurò una teoria sulla forza dinamica e quasi sacramentale del nome di Gesù, e anche I. Kologrivof accostava la recitazione del nome di Gesù alla presenza del Signore, ritenendo che il pronunciamento del suo nome era come un'icona non dipinta ma sonora. Tra l'altro gli antichi monaci sostenevano che l'invocazione del nome di Gesù fosse un *antirrhesis* (il contraddire), efficace contro i demòni. Anche Gesù nel deserto confutava con passi della Scrittura le suggestioni del maligno. La famosa preghiera del pellegrino russo che invoca la misericordia nel nome di Gesù, ha la forza di contraddire ed eliminare tutto ciò che turba il cuore: *Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me peccatore.*

Anche negli Atti degli apostoli il nome di Gesù è presente tantissime volte, e spesso i discepoli erano proibiti di pronunciare quel Nome che dava tanto fastidio, ma essi non rinunciavano anche a costo di subire maltrattamenti e prigionia. Se riflettessimo maggiormente, anche noi, potremmo non solo pregare ininterrottamente seguendo il respiro e pronunciando il nome di Gesù, ma potremmo mantenere questa consapevolezza e trasmettere la sua pace che promana proprio dalla sua presenza reale in noi e attorno a noi. Tornando al testo, non sappiamo se questa pericope sia veramente marciata, o facesse parte della collezione dei detti di Gesù, infatti, questo episodio è assente in Matteo e presente solo in parte in Luca, inoltre l'uso del *noi* alla fine del versetto 38 e l'insieme del complesso fa pensare che sia un testo scritto in un secondo momento nella comunità, quando cominciavano a sorgere profeti ed esorcisti al di fuori del gruppo.

E' Giovanni (il figlio del tuono), che va' a riferire al Maestro la presenza di qualcuno che scaccia i demòni nel suo Nome, e si lamenta, quasi risentito perché non è dei loro, anzi alla lettera sarebbe: *glielo abbiamo impedito*

perché non seguiva noi. Ciò che infastidisce i discepoli, quindi, è che quel tale, non seguendo loro, non riconosceva la loro autorità, non chiedeva loro l'autorizzazione.

Ma Gesù, rispondendo, sposta subito il baricentro della sequela e lo rimette al suo posto: la sequela non è seguire i discepoli, ma seguire, insieme ai discepoli, l'unico Maestro.

Anche nell'antico Israele, Eldad e Medad, uomini raggiunti dallo Spirito si misero a profetizzare e come Gesù anche Mosè non glielo impedì, anzi diceva: *fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito.* Ci sono altri testi nel Primo Testamento che testimoniano come lo Spirito è dato a tutti e "Tutti saranno istruiti da Dio" (Gv 6,44) es. Ger.32,34: *Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il Signore.", poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore.*

Tutti sono e siamo raggiunti dallo Spirito e quindi non c'è nessuno che possa agire nel suo Nome e subito dopo parlare male di Lui. Il testo poi mette in guardia da chi scandalizza i piccoli, che sono i più fragili e insicuri nel cammino di fede. Ciò che fa' da ostacolo al cammino di costoro è proprio questo abuso di potere, questa presunzione di poter decidere chi nella comunità sta dentro e chi sta fuori.

E' impossibile impossessarsi di Dio o racchiuderlo in qualsiasi schema e tanto meno impedire ad altri di profetizzare o scacciare demòni perché non seguono Lui e noi, come abbonati e tesserati a qualsiasi associazione religiosa. L'importante è rimanere nello Spirito del Risorto che il Padre ci dona per essere sempre più umani e entrare nel mistero del suo regno che è dei piccoli, degli ultimi, degli emarginati, dei più dimenticati e magari riuscire a profetizzare, annunciando in qualche modo la presenza gratuita e sorprendente del Dio Trinitario che contrariamente ai nostri pregiudizi e calcoli, accoglie e ama tutti abbondantemente e indistintamente.

O Senza limiti, o Senza Figura, o Senza Nome

O Tu che sei oltre tutto ciò che ha esistenza.

O Tu che non sei né questo, né quello,

o Tu che non sei l'Inesistente Nulla.

...

Nella tua luminosa chiarezza

Ricomponi i pellegrini che nel sol levante,

in vesti rosse o gialle venerano il suo nome

e anche noi, coperti di altre vesti ed adoratori di altri nomi.

O Tu per cui niente è "io" o "l'altro".

O Senza Limiti, o Senza Figura, o Om!

(Giovanni Vannucci)

Sr Myriam Manca